

## **REPORT GAZZADA INCONTRO VENERDI 16 NOVEMBRE 2001 (Guido Contessa)**

Inizio con ritardo di 15 minuti. Partecipanti 9 (o 10?) con una che si è dovuta assentare per un'ora causa figlio.

Pre - riunione con racconto finale episodio "scatole" (incontro Sberna). Questione conclusa malissimo dall'insegnante.

Avvio caldo con indicazione di una pseudo-leader insegnante di religione (poi sconfessata): ripresentare il caso della volta precedente "perche' la presentatrice è stata maltrattata dalla formatrice e noi non abbiamo lavorato come gruppo". Evidente la forzatura di usare il soggetto piu' debole per evitare l'impegno diretto.

Faccio fare un giro nel quale metà è d'accordo (abbiamo parlato fuori) e metà no. La candidata dice fra le lacrime che preferisce passare oltre. La pseudoleader insiste. IO faccio notare la dinamica e passo oltre.

Viene presentato un caso evidente di "capro espiatorio", nelle elementari. Insisto perche' invece di passare alla diagnosi si facciano domande alla presentatrice che ha omesso decine di dettagli importanti.

Alla fine delle domande racconto ricerche anglosassoni sullo "scapegoat", parlo del "livello di definizione" e della fuzzy logic per evitare difese "oggettivistiche".

Passiamo alle varie interpretazioni possibili del fatto:

- 1) personalità problematica del bambino?
- 2) conflitto di leadership fra il bambino e un gruppetto di "bulli", con la complicità della maggioranza ?
- 3) gruppo che scarica l'aggressività sul soggetto?

In conclusione faccio riflettere a) sul fatto che comunque un problema è tale se crea difficoltà nell'apprendimento, o nei comportamenti relazionali (ilc he non pare nella fattispecie); b) sul fatto che se esiste un problema emerso dopo un mese di scuola, ci vuole un progetto che duri almeno altrettante ore quante quelle già vissute dal gruppo (invece la docente ha fatto una predica di un'ora e.....è insoddisfatta dai risultati)

Nell'ultima ora viene presentato un caso dalla simil-leader. Un bambino delle medie stigmatizzato come "disadattato", che non sta in classe e vaga per la scuola, e che viene trattato dall'insegnante fuori dalla classe.....

Ho tagliato il caso dicendo che più che educativo è organizzativo: soggetto figlio di separati che chiede affidamento al padre-, docente di lettere femmina incompetente, docente di religione femmina materno-invadente, Preside femmina assente, tentativi di ricaricare il caso sulla famiglia, stigma pubblico anche fra scuole di diversi Gradi scolastici, ASL assente..... La classe ha anche altri 2/3 casi-problema: un handicap, una slava.....Il caso richiederebbe una settimana di chiusura delle attività ordinarie e di "terapia di gruppo" con gli allievi e i docenti, ma alle proposte meno dure della docente di religione, quella di italiano ha detto di non poter ritardare il programma e la Preside muta....

**Ho segnalato l'importanza di occuparsi di casi agibili nel "qui ed ora" nella classe. Il clima complessivo è buono, molto partecipe. Un po' di casino e qualche difesa...normali. Ho tenuto uno stile didattico - humoristico (un po' paternalistico). Il gruppo al termine ha chiesto ALTRA FORMAZIONE: ho detto di parlarne con ARaviola.**